



Ministero del Commercio con l'Estero

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 24 APRILE 1990, N. 100, RECANTE "NORME SULLA PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE A SOCIETA' ED IMPRESE ALL'ESTERO"

1. PREMESSA

Nel corso del 1999 l'attività della Simest S.p.a. è stata caratterizzata da un forte impegno della struttura aziendale, dovuto alla necessità di adeguare le procedure interne all'attribuzione delle nuove competenze derivanti dal D.L.vo 143/98.

Il 1° gennaio 1999, come è noto, in virtù del 143/98 che ha trasferito alla Società la gestione dei fondi 295/73 e 394/81 (in passato affidata al Mediocredito Centrale), la Simest è divenuta ente gestore degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo, di cui alle leggi 227/77 (finanziamento crediti all'export), 394/81 (finanziamento programmi di penetrazione commerciale in Paesi extra U.E.), 304/90 - art. 3 (finanziamento spese di partecipazione a gare internazionali), 100/90 e 317/91 (finanziamento di quota di capitale di rischio in società o imprese all'estero). Le agevolazioni concesse a valere su tali strumenti normativo-finanziari sono deliberate da un Comitato, istituito presso la stessa Società, che ha iniziato ad operare nel febbraio 1999. Allo scopo di assicurare il massimo della continuità con quanto attuato precedentemente, tale Comitato, fin dal suo insediamento, ha svolto la propria attività nel rispetto della normativa già in vigore. Per tutte le procedure istruttorie gli uffici competenti, compresi quelli del Ministero, hanno cercato di armonizzare le due diverse gestioni, così da evitare che ritardi o disfunzioni potessero gravare sulle imprese. Le scelte operate si sono dimostrate efficaci, in quanto hanno permesso di attuare la riforma per il riordino del settore del commercio estero senza comportare, soprattutto per le aziende italiane, grandi difficoltà. E ciò, nonostante due dei nuovi regolamenti attuativi del D.L.vo 143/98 siano stati pubblicati soltanto alla fine del 1999: a novembre quello relativo alla legge 304/90 ed a dicembre quello per la legge 394/81, mentre il terzo regolamento, relativo alla legge 100/90, è stato emanato a maggio 2000. Tali provvedimenti hanno fissato norme più adeguate all'attuale situazione ed alle esigenze degli operatori.

Va peraltro sottolineato che il D.L.vo 143/98 ha previsto - relativamente all'attività riconducibile alla L.100/90 - un ampliamento del campo di intervento nonché una modifica delle modalità di attuazione, e ciò ha comportato un maggior carico di lavoro per la Simest.

E' stata, infatti, elevata dal 15 al 25% la percentuale di partecipazione della Simest al capitale delle società all'estero ed è stata estesa la possibilità di partecipazione anche alle società estere, controllate fino al 100% da imprese italiane o da imprese europee, la cui proprietà faccia comunque capo a società italiane.

2. RISORSE FINANZIARIE

La legge istitutiva aveva previsto che la Simest – strutturata nella forma di società per azioni, della quale lo Stato rappresenta il principale azionista – fosse dotata di un capitale sociale pari a complessivi 498 miliardi di lire, dei quali 250 (pari al 51% circa) sottoscritti e versati da questo Ministero, mentre i restanti 248 dai soci di minoranza.

Al 31.12.1999, il capitale della Simest ammontava complessivamente a 316,6 miliardi di lire, di cui 240,6 rappresentante la partecipazione di questo Ministero; capitale rimasto peraltro invariato rispetto a quello iscritto in bilancio alla fine dell'esercizio 1998.

Per completare la sottoscrizione di capitale a suo tempo deliberato, gli azionisti, esclusivamente di parte privata, dovrebbero acquistare ancora quote per complessivi 181,4 miliardi di lire. La mancata adesione di tali soci ha sensibilmente modificato l'iniziale ripartizione del capitale stesso, come evidenzia il prospetto qui riportato:

	Situazione iniziale (1991)		Situazione attuale (1999)	
	Cap. sottoscritto in mrd.	%	mrd.	%
MINCOMES	50,0	51,02	240,6	75,99
MEDIOCREDITO CENTRALE	28,0	28,57	31,5	9,95
IMI	8,3	8,49	10,5	3,32
ALTRI	11,7	11,92	34,0	10,74
TOTALE	98,0	100,00	316,6	100,00

3. ATTIVITA'

Rispetto all'anno precedente l'esercizio 1999 è stato caratterizzato da un incremento notevole di attività, derivante – come accennato in premessa - dall'acquisizione delle nuove competenze. La Società ha fatto fronte a tali ulteriori impegni utilizzando le risorse umane in organico, sia quelle già alle proprie dipendenze alla data del 31.12.1998 sia quelle provenienti dal Mediocredito Centrale, il quale, per effetto del D.L.vo 143/98, ha ceduto alla Simest anche suo personale, nella misura di 118 unità.

Nel periodo gennaio-dicembre 1999 l'attività della Società si è sviluppata sia a livello promozionale che di effettivo sostegno alle imprese, attraverso gli strumenti operativi disponibili. In particolare durante questo periodo:

a) ha svolto attività promozionale

- avviando numerosi contatti ed organizzando incontri con operatori, allo scopo di fornire loro servizi di informazione, ritenuti necessari ad indirizzare le aziende interessate al processo di internazionalizzazione. L'intensificazione di questi rapporti è da imputare soprattutto al maggior numero di strumenti ormai gestiti, che riguardano – oltre alle agevolazioni relative alle partecipazioni societarie in aziende all'estero – anche le facilitazioni collegate ad esportazioni, ad iniziative di penetrazione commerciale ed a partecipazioni a gare internazionali. Per favorire il dialogo e la collaborazione con le imprese italiane sono state elaborate nuove brochure, è stato istituito un sito internet, sono stati utilizzati spazi su giornali economici;
- intrattenendo rapporti di collaborazione sempre più intensi con le diverse istituzioni sia nazionali sia internazionali; partecipando con propri "stand" dedicati ad importanti manifestazioni fieristiche, come ad esempio quelle tenutesi a Buenos Aires (Italia-Argentina: Paises en Movimiento) ed a Tirana (2° Fiera del Levante);

b) ha fornito servizi professionali riguardanti:

- consulenza ed assistenza realizzando proventi pari a complessivi 813 milioni di lire;
- intermediazione finanziaria con la presentazione in sede U.E. di 18 domande di finanziamento avanzate da aziende italiane. Nel corso dell'anno, tenuto conto anche delle richieste presentate negli anni precedenti, sono state complessivamente approvate dall'U.E. 12 richieste di agevolazioni e sottoscritti 18 contratti di finanziamento e/o contributo;
- il programma pilota di cooperazione tecnico-operativa di assistenza formativa in Albania, cofinanziato dal Mincomes (L. 212/92), conclusosi il 30.6.1999. A questo si aggiungono

altri due progetti, avviati in Ungheria e Bulgaria: il primo finalizzato alla promozione di iniziative di collaborazione tecnologico-industriale ed al supporto degli investimenti delle PMI italiane in Ungheria; il secondo indirizzato a favorire la costituzione di società italo-bulgare. Entrambi i progetti sono in corso di realizzazione.

c) ha gestito i fondi di cui alle leggi 295/73 e 394/81, sottoponendo le richieste di agevolazione delle imprese italiane al Comitato agevolazioni, organo deliberante, che ha approvato 269 nuove operazioni, nonché adottato diverse delibere di carattere generale, intese a razionalizzare e snellire le procedure. Nello specifico sono state accolte:

- 30 operazioni, a valere sulle leggi 100/90 art. 4 e 19/91 art. 2, per 173,6 miliardi di lire in termini di credito capitale dilazionato ammesso all'agevolazione;
- 111 operazioni, ai sensi della legge 394/81 art. 2, per 224,1 miliardi di lire in termini di finanziamenti agevolati;
- 18 operazioni, a fronte della legge 304/90 art.3, per 8,3 miliardi di lire in termini di finanziamenti agevolati.

Sono state, altresì, approvate iniziative, a valere sulla legge 227/77, per un importo complessivo di credito capitale dilazionato di 4.698 miliardi di lire;

d) in applicazione della legge 100/90, si è attivata per favorire la realizzazione di nuove iniziative:

- approvando 60 progetti di nuovi investimenti per un valore complessivo di oltre 2.177 miliardi di lire, che le comporteranno un impegno finanziario di 98 miliardi (contro gli 83 nel 1998). Ad essi si aggiungono 4 aumenti di capitale sociale ed un aggiornamento di piano in società estere già partecipate;
- acquisendo 46 quote di partecipazioni all'estero, di cui 45 in società ed 1 in una banca. A fronte di dette operazioni sono stati impiegati 55,8 miliardi di lire, comprese differenze di cambio per 1,1 miliardi. Dall'inizio della propria attività ad oggi la Simest ha acquisito complessivamente 199 quote di partecipazioni e sottoscritto 49 aumenti di capitale, impiegando in totale 286,9 miliardi. Al 31.12.1999 le partecipazioni dalla stessa detenute erano 152 per 216,3 miliardi, di cui 97 ubicate nell'area dell'Europa centro-orientale e 55 in altri paesi.

4. PROSPETTIVE

L'andamento dei primi mesi del corrente anno conferma le previsioni formulate per il budget 2000. In particolare si stima pari a:

- 98 miliardi di lire l'ammontare degli impegni da approvare per la partecipazione a progetti di società all'estero;

- 73 miliardi di lire l'importo complessivo delle quote di partecipazione da acquisire;
- 1,3 miliardi di lire la somma relativa ai ricavi per servizi di assistenza e consulenza alle imprese;
- 370 miliardi di lire il totale dei finanziamenti da approvare a valere sulle leggi 394/81 e 304/90;
- 225 miliardi di lire la cifra globale dei finanziamenti da stipulare, in quanto già concessi, a valere sempre sulle leggi 394/81 e 304/90;
- 6.640 miliardi di lire l'entità delle operazioni da accogliere per i contributi a valere sul fondo 295/73.

5. RISULTANZE CONTABILI

Sul piano dei risultati di gestione, la Simest ha conseguito costantemente, nei decorsi esercizi (compreso il 1999), utili di bilancio che, fino al 1997, sono stati sempre attribuiti a riserva, legale e straordinaria. A partire dal 1998 l'Assemblea, recependo le richieste di alcuni azionisti, ha deliberato di distribuire ai soci una quota dell'utile realizzato.

Anche ai fini di un confronto, si riportano di seguito i risultati di esercizio conseguiti dal 1991 al 1999:

- | | | |
|---|------|------------------------------|
| - | 2,6 | miliardi di lire per il 1991 |
| - | 9,9 | " " " " " 1992 |
| - | 14,1 | " " " " " 1993 |
| - | 12,0 | " " " " " 1994 |
| - | 14,2 | " " " " " 1995 |
| - | 13,8 | " " " " " 1996 |
| - | 11,7 | " " " " " 1997 |
| - | 9,5 | " " " " " 1998 |
| - | 11,0 | " " " " " 1999 |

Per quanto concerne il 1999, anno di riferimento, si allega il bilancio approvato dall'Assemblea ordinaria, riunitasi il 6 giugno scorso, che ha deliberato di ripartire parte dell'utile (Lit. 7.915,7 milioni di lire) fra gli azionisti, in ragione di Lit. 25 per ogni azione posseduta. In conseguenza di ciò, questo Ministero si è visto riconoscere l'importo di Lit. 6.016,3 milioni di lire. Tale importo, affluito all'entrata del bilancio dello Stato, è in corso di riassegnazione su di un apposito capitolo di spesa di questo stesso Ministero e sarà da utilizzare per le finalità di cui alla legge 100/90.

Nel corso dell'assemblea, sono state inoltre espresse alcune considerazioni sui risultati conseguiti in termini di ricavi da impieghi in partecipazioni e prestazioni di servizi professionali alle imprese. Il loro volume nel 1999 è ammontato a 16,1 miliardi di lire (14,1 nel 1998). Tale introito ha permesso la totale copertura dei costi operativi e di funzionamento. Di contro, i proventi su disponibilità (investimenti in titoli) sono scesi da 11 miliardi di lire del 1998 a 5,9 miliardi di lire registrati nello scorso esercizio. La diminuzione di questi proventi denota una migliore utilizzazione delle risorse finanziarie, destinate in misura maggiore alle attività istituzionalmente affidate alla Simest. A quest'ultima, per l'attività di gestione dei fondi 295/73 e 394/81, sono state riconosciute commissioni per un importo di 28 miliardi di lire, corrispondente al massimo previsto dalle rispettive convenzioni sottoscritte il 16.10.1998.

La crescita del risultato finale indica, nel complesso, un andamento positivo delle attività realizzate nell'anno, permettendo di raggiungere un margine operativo lordo (MOL) pari a 17,4 miliardi di lire, contro i 13,9 dell'anno precedente.

5.1 ORGANI SOCIETARI

Nel corso del 1999, essendo venuto a scadenza il mandato affidato al Consiglio di amministrazione ed al Collegio sindacale - in carica nell'ultimo triennio, si è provveduto alla nuova nomina dei membri. I due organi societari risultano così composti

1) Consiglio di amministrazione

nomina pubblica

dr. Ruggero Manciatì, presidente
dr. Giancarlo Del Bufalo, membro
dr. Antonio Moretti, membro
avv. Francesco Sanna, membro
dr. Pietro Verzeletti, membro
dr. Franco Buzzi, membro
dr. Ademaro Lanzara, membro
dr. Giulio Pascazio, membro
dr. Giovanni Zonin, membro

nomina assembleare

2) Collegio sindacale

nomina Ministro del Tesoro

dr. Luigi Pacifico, presidente
dr. Roberto Ferrante, membro effettivo
dr. Aldo Spasaro, membro supplente

nomina Ministro del Commercio
Estero

dr. Giampietro Brunello, membro effettivo
dr. Andrea Paci, membro supplente.

6. FINEST S.p.a.

A conclusione della presente relazione, si ritiene opportuno fare un breve riferimento alla Finest, istituita, come noto, con legge 19/91 e della quale la Simest detiene una quota di patrimonio di 10,4 miliardi di lire (10 miliardi come valore nominale), pari al 3,9% del capitale sociale, ammontante a complessivi 265,6 miliardi di lire. Tale sottoscrizione fu a suo tempo effettuata dalla Simest utilizzando il contributo straordinario previsto appositamente dall'art. 2, punto 2 della suindicata legge 19/91 ed erogato da questo Ministero.

Relativamente agli interventi agevolativi di cui alla citata legge 19/91, si ricorda che – in base all'art. 25, comma 1, del D.L.vo 143/98 – la loro gestione è stata attribuita direttamente alla Finest, la quale ha sottoscritto con la Simest, nel marzo 1999, una specifica convenzione, attraverso cui disciplinare le modalità di collaborazione.

Per quanto concerne l'attività svolta dalla Finest durante lo scorso anno, si evidenzia che la stessa ha acquisito 6 quote di partecipazione del capitale sociale di imprese all'estero per 3,6 miliardi di lire; ha stipulato 7 finanziamenti a favore delle stesse società per 8,4 miliardi di lire; ha concesso 2 anticipazioni – nell'ambito di accordi di collaborazione – per 1,1 miliardi di lire, nonché 3 piccoli finanziamenti a sostegno di attività di ricerca di opportunità per un ammontare di 130 milioni.

La Società ha presentato alla Comunità Europea 31 domande di agevolazione in qualità di intermediario finanziario, ottenendo l'approvazione per 16 di esse.

IL MINISTRO
(Enrico Letta)



PAGINA BIANCA

La relazione sulla gestione

PAGINA BIANCA

La situazione economica generale

L'economia mondiale

Signori Azionisti,

Le stime più recenti indicano nel 3% la crescita prevista per l'economia mondiale nel 1999, contro il 2,5% del 1998; molti sono gli elementi per previsioni positive anche per l'anno in corso.

Le economie asiatiche colpite dalla crisi mostrano in generale di aver imboccato la via della ripresa. I rischi di contagio delle crisi russa e brasiliana sembrano essere stati contenuti; l'economia giapponese mostra segni di miglioramento e anche le prospettive di crescita in Europa appaiono più promettenti.

I mercati finanziari, pur con un atteggiamento che rimane cauto nei confronti della generalità dei paesi emergenti - testimoniato dall'applicazione di "spread" che si mantengono su livelli significativamente elevati - sembrano aver ripreso una certa fiducia sulle capacità di sviluppo di molti di essi. I prezzi delle materie prime e del petrolio hanno assunto un andamento più favorevole per i paesi produttori.

L'economia Usa mantiene ritmi di crescita assai elevati (+4,3% nel 1998, +4,1% nel 1999), continuando a rivestire il ruolo, contro ogni previsione sulla sua durata, di "locomotiva del mondo", anche se un suo rallentamento è previsto per i prossimi mesi; le autorità monetarie del paese sono comunque preparate a fare in modo che ciò non avvenga in modo brusco e con forti ripercussioni interne e internazionali.

Fonti di preoccupazione provengono invece dall'ampiezza degli squilibri di bilancia dei pagamenti esistenti tra le diverse economie del pianeta e dalle difficoltà di "governance" dell'economia mondiale.

Il raccordo delle banche centrali dei principali paesi con le istituzioni finanziarie internazionali non appare ancora compiutamente realizzato; ne deriva quindi che sono i mercati finanziari internazionali ad assolvere la funzione di "sanzionare" i comportamenti economici dei governi.

Certamente importanti su un terreno connesso e investito da dinamiche ancora più complesse, sono poi le difficoltà registratesi per i nuovi negoziati del WTO, in cui si intrecciano problematiche di rappresentatività globale delle istituzioni, la forza di vecchi e nuovi protezionismi, ma insieme l'esigenza di fornire risposte accettabili e coerenti in tema di rapporti tra economia, sviluppo sociale, lotta alla povertà e difesa dell'ambiente, anche in relazione ai processi di globalizzazione in atto.

Fenomeno importante degli anni '90 è stata la rapida integrazione internazionale dei mercati finanziari, che ha portato i flussi di capitali privati a raggiungere livelli storicamente molto elevati, in rapporto all'attività economica sottostante. Il consistente flusso verso i PVS è stato determinato in parte dalla debolezza della crescita in Europa e in Giappone, in parte è stato anche alimentato da aspettative di sviluppo non del tutto realizzatesi in taluni di questi paesi, in parte ancora è spiegabile con la ricerca da parte degli investitori - in un periodo di sostanziale riduzione dei livelli inflazionistici e di abbassamento dei tassi di interesse - di migliori rendimenti connessi all'accettazione di rischi più elevati.

La globalizzazione ha aumentato la competizione e favorito la riduzione dei costi, dei prezzi e dei tassi di interesse, e reso più sincroni i loro movimenti nelle diverse aree.

Negli anni '90 il tasso di inflazione nei paesi industrializzati si è ridotto, nella media del decennio, al 3%, contro il 6% negli anni '80.

I tassi di interesse reali a breve termine sono diminuiti nel corso del decennio dal 4% al 2% circa; quelli a lungo termine in misura minore, dal 4% a poco più del 3%, anche a causa della più alta rischiosità degli investimenti finanziari, cui prima si accennava.

L'integrazione dei mercati finanziari consente una migliore allocazione del risparmio a livello mondiale e dunque favorisce la crescita. Ma, come si è detto, aumentando la rapidità di spostamento dei flussi, accentua le possibili fonti di instabilità del sistema e ne accresce le esigenze di "governance".

In sintesi, contrariamente ai timori diffusi, l'anno appena trascorso è stato, per la generalità dei PVS, più positivo del previsto.

In Asia, nel corso del '99 è sensibilmente migliorata la situazione economica nei paesi più colpiti dalla crisi del '97, con l'eccezione dell'Indonesia dove la ripresa stenta ad avviarsi. Al recupero hanno contribuito significativamente le politiche economiche espansive adottate da questi paesi, l'aumento della domanda internazionale di prodotti elet-

tronici, la riduzione delle tensioni sui cambi e l'avvio delle riforme strutturali in campo finanziario e industriale. In Cina, la crescita economica (+7,1%), è proseguita a ritmi sostenuti, favorita dall'orientamento sensibilmente espansivo della politica fiscale e dall'incremento delle esportazioni verso le altre economie asiatiche.

Migliore del previsto la situazione economica in America Latina, anche se permangono motivi di preoccupazione per alcune economie, quali quella argentina, colpita da una perdita di competitività, legata principalmente al corso dei cambi relativi all'interno del Mercosur, che ha causato una contrazione del PIL; altre realtà, tra cui il Messico, hanno registrato una significativa tenuta.

La congiuntura è migliorata, a partire dalla seconda parte dell'anno, anche per i paesi dell'Europa centro-orientale. In Russia, l'attività economica ha beneficiato del processo di sostituzione delle importazioni indotto dalla svalutazione del rublo e dall'aumento dei prezzi del petrolio, segnando una crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente. Con riferimento invece ai paesi industrializzati, negli Stati Uniti, l'afflusso di capitali internazionali ha stimolato gli investimenti, già particolarmente vivaci, soprattutto nei settori ad alta tecnologia. L'aumento della ricchezza finanziaria e l'effetto calmieratore sui prezzi degli incrementi di produttività (piuttosto intensi negli ultimi anni nei settori dei macchinari e dei mezzi di trasporto) hanno rafforzato ulteriormente la domanda, la crescita economica e l'occupazione.

In Europa la forte crescita della domanda proveniente dai paesi dell'Asia, dopo la caduta del 1998, ha contribuito all'avvio della ripresa. L'aumento dei prezzi delle materie prime importate e del petrolio hanno tuttavia prodotto spinte inflazionistiche a partire dalla seconda parte dell'anno.

Per il complesso dell'area Euro, l'incremento del PIL nel '99 è stato del 2,2%, pur con differenze significative per i diversi paesi. Nell'ambito dei quattro principali, la crescita è stata più elevata in Spagna e in Francia, che in Germania e in Italia.

L'economia italiana

In Italia, nel 1999 il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,4% rispetto all'anno precedente. A partire da giugno la produzione industriale ha mostrato un buon incremento, a dimostrazione dell'avvio di una inversione del ciclo. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 4,4%, in misura di poco superiore al 1998 (4,1%) e più del prodotto interno lordo. Il tasso medio di inflazione nell'anno, misurato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è stato pari all'1,7%. Il tasso di disoccupazione permane elevato e superiore alla media europea; particolarmente pesante è il livello della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Le prospettive per il 2000 indicano, per l'economia italiana, un tasso di crescita del PIL intorno al 2,5% e un tasso di inflazione - nell'ipotesi che si realizzi la riduzione attesa dei prezzi del petrolio - all'incirca del 2,2%. È inoltre previsto un aumento dell'1% dell'occupazione nel settore privato. Pur positivo e significativamente più elevato del valore dello scorso anno, il ritmo di crescita previsto dell'economia italiana rimane inferiore - di circa mezzo punto - a quello dell'area Euro, mentre l'inflazione manterrebbe un differenziale positivo sia rispetto alla Francia che alla Germania, indicando che permangono, nella nostra economia, elementi di ritardo e debolezza ancora da superare.

Il commercio internazionale dell'Italia

Il rallentamento della produzione industriale nel periodo a cavallo del '98-'99 appare connesso alla flessione delle esportazioni che nel nostro paese, più che in altri, hanno risentito degli effetti della crisi che aveva colpito diversi paesi in via di sviluppo. Con la ripresa della crescita dell'economia mondiale anche le esportazioni italiane mostrano segni di recupero. Tuttavia non vanno sottovalutati i fattori strutturali di debolezza che sono alla base della graduale, ma continua, erosione delle quote di mercato italiane, da alcuni anni a questa parte. Le difficoltà maggiori riguardano i settori ad alta intensità tecnologica, ma investono ultimamente anche comparti tradizionalmente "forti" dell'economia italiana, quali il sistema moda e i mezzi di trasporto su gomma.

Stime ancora provvisorie indicano nel 5% circa la crescita del commercio mondiale nel '99, contro il 3% del '98. Per il 2000 le previsioni OCSE indicherebbero un ulteriore aumento, al 7% circa. Per il nostro Paese è prevista una crescita delle esportazioni di poco inferiore al 7%, che implicherebbe per questo anno, un arresto del processo di erosione delle nostre quote di mercato.

Il contributo netto degli scambi con l'estero alla crescita dei quattro principali paesi dell'area Euro è rimasto negativo nel '99, com'era avvenuto nel '98. L'accelerazione delle esportazioni nella seconda parte dell'anno è stata tuttavia determinante per l'avvio della ripresa in Italia e in Germania ed un fattore di sostegno della crescita in atto in Francia.

Nella media dell'anno, le esportazioni di beni e servizi a prezzi costanti sono diminuite dello 0,4% in Italia contro un aumento delle importazioni del 3,4%.

Nell'area Euro si è ridotto l'avanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, da 60 miliardi di Euro nel '98 a 43 nel '99, ovvero dall'1% allo 0,7% del PIL. In Italia, il saldo (pari nel '99 a 18.200 miliardi di lire) si è dimezzato in rapporto al PIL (dall'1,8% del '98 allo 0,9% del '99), a causa soprattutto della forte riduzione dell'avanzo commerciale, sia con i paesi dell'Europa dell'Est (in particolare con la Russia) sia con la Germania, oltre che con i paesi dell'Asia.